

Bazyli Degórski O.S.P.P.E.<sup>1</sup>

## Tipologia di donne nella *Vita S. Pauli monachi Thebaei* di san Girolamo

Nell'antica letteratura monastica la presenza di figure femminili è molto parca e selezionata<sup>2</sup>. In sé, la presenza della donna va esorcizzata, a meno che non si tratti di peccatrici da convertire o di donne devote che chiedono preghiere, grazie o miracoli. Luogo comune è la figura della sorella dell'asceta, secondo il modello della *Vita S. Antonii*, stilata verso il 357 da sant'Atanasio il Grande, vescovo di Alessandria. San Girolamo, per la *Vita S. Pauli monachi Thebaei*, segue inizialmente questo canone classico, ma poi per la *Vita S. Hilarionis* e ancor più per la *Vita S. Malchi monachi captivi* osa la novità, piuttosto autobiografica. Specialmente è la *Vita S. Malchi monachi captivi* che offre un testo inedito e originale.

L'elemento di *novitas* che propone è in particolare apprezzabile e degno di attenzione se si considera che proprio in quegli anni si legiferava contro il costume presso il clero delle *virgines subintroductae* (*agapetae*; ἄγαπηταί = “amate”, “dilette”)<sup>3</sup>. Lo stesso Dottore dalmata condannò con veemenza

---

<sup>1</sup> Prof. dr. hab. Bazyli Degórski O.S.P.P.E., professore di patrologia e di teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino a Roma, e professore di patrologia presso la Pontificia Facoltà Teologica “Teresianum” a Roma; e-mail: osppe.roma@gmail.com; ORCID: 0000-0003-1997-2769.

<sup>2</sup> Cf. E. Giannarelli, *La tipologia femminile nella biografia e nell'autobiografia cristiana del IV secolo*, Studi Storici 127, Roma 1980; R. Lizzi, *Monaci, mendicanti e donne nella geografia monastica di alcune regioni orientali*, “Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti” 140 (1981-1982) p. 341-355.

<sup>3</sup> Con tale appellativo venivano denominate e chiamate le cristiane che convivevano con altri cristiani; tutti vincolandosi ad osservare la castità e la pudicizia. Il fondamento scritturistico di tale comportamento si è voluto scorgere nel diritto, affermato in 1Cor 9,5, che gli stessi apostoli avevano, di portare “una donna sorella” (ἀδελφὴν γυναῖκα). Tuttavia, gli antiocheni diedero, a queste donne, specie se abitavano con ecclesiastici, il nomignolo di *sine... saktioi* (*subintroductae*). E da san Cipriano di Cartagine (cf. *Epistula* 4) al concilio di Ancira

quell'uso<sup>4</sup>. Ora, il monachesimo sembra ancora una volta rispondere con la propria esperienza di alta spiritualità e maturità umana e cristiana, mostrando un modello singolare di santità. L'entusiasmo di san Girolamo, il suo amore per la vocazione abbracciata e certamente la stima dell'esperienza con le sue fedeli discepoli e validissime collaboratrici dotte in Sacra Scrittura<sup>5</sup>, hanno fatto dell'eremita di Betlemme un maestro profondo all'avanguardia di secoli nel "recupero" della donna, da parte dell'uomo consacrato, "come aiuto che gli sia simile" (Gn 2,18). Quello che doveva valere per Adamo nel disegno divino sulla creazione, a maggior ragione può trovare legittimità nella profezia della nuova creazione, di cui la "vita filosofica" è qui ed ora anticipo, incarnazione ed emblema nel genere liturgico-ascetico dell'"ἀγγελικὸς βίος"<sup>6</sup>.

Ora, vediamo ed analizziamo più da vicino tutte le figure femminili contenute nella *Vita S. Pauli monachi Thebaei* di san Girolamo.

## 1. La meretrice

La prima figura femminile che s'incontra nella *Vita* di san Paolo di Tebe è quella di una "conturbante meretrice", mandata per tortura contro la sua virtù a un giovane cristiano che non ha rinnegato la fede sotto altri tormenti.

Allontanatisi tutti, giunse in quel luogo una conturbante meretrice (*meretrix speciosa*) che cominciò a stringergli con delicati abbracci il collo e – cosa che è scelleraggine solo a dirla – a palpargli con le mani i genitali, affinché dopo aver eccitato il corpo alla libidine, la svergognata (*impudica*), vincitrice, potesse sdraiarsi sopra di lui. Che cosa doveva fare il soldato di Cristo (*miles Christi*)? Dove rivolgersi? Egli che non fu vinto dai tormenti, veniva ora su-

---

del 314 (can. 19), da san Girolamo (*Epistula 22, ad Eustochium, de virginitate servanda*) a san Giovanni Crisostomo, che vi dedicò due trattatelli: *Contra eos qui subintroductas habeant virgines; Quod regulares feminae viris cohabitare non debeant*, tutta la tradizione patristica è prettamente e vivamente contraria ad un uso tanto pericoloso e sospetto. Cf. H. Achelis, *Virgines Subintroductae. Ein Beitrag zum VII Kapitel des I. Korintherbriefs*, Leipzig 1902; D. Ciarlo, *Giovanni Crisostomo. Le coabitazioni*, Collana di Testi Patristici 254, Roma 2018.

<sup>4</sup> Cf. ad esempio Hieronymus Stridonensis, *Epistula 22 [Ad Eustochium. De virginitate servanda]*, 14.

<sup>5</sup> Cf. L. Mirri, *La vita ascetica femminile in san Girolamo*, Roma 1992 (Tesi dottorale presso la Facoltà Teologica della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino); L. Mirri, *La dolcezza nella lotta. Donne e asceti secondo Girolamo*, Comunità di Bose Magnano 1996.

<sup>6</sup> Cf. F. Suso, Ἀγγελικὸς βίος, *Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung*, Münster Westfalen 1964, p. 173-175.

perato dalla voluttà! Finalmente, ispirato dal cielo, sputò la lingua, mozzata con morsi, in faccia a colei che lo baciava (*in osculantis se faciem exspuit*) e così l'atrocia del dolore che subentrava spense il senso della libidine<sup>7</sup>.

Poiché vi è l'idea dell'eroicità per amore di Cristo che, dal martire passa al monaco, la descrizione dei *martyria* s'incentra sull'eccellenza delle virtù ascetiche: la castità. Da qui viene l'originale descrizione dell'intento perverso di far cadere il testimone della fede sul piano della voluttà suscitata con ogni arte per procurargli quegli istinti carnali da lui considerati peccaminosi moralmente e mortali per l'anima.

San Girolamo non fatica a stilare – nel deserto di Calcide (375-375) – un racconto raffinatissimo di tentazione alla lussuria, forse frutto anche del ricordo dei postriboli romani. Dettagliato oltre ogni pudore, egli mette allo scoperto tutta l'abile malizia della prostituta. Chi l'ha mandata, è certo della sua vittoria. Ella entra in scena presentata dall'autore come “conturbante meretrice”<sup>8</sup> e a termine della sua opera di seduzione fisica viene definita da san Girolamo “la svergognata”<sup>9</sup>, con chiaro accento, quindi, di condanna morale. Il giovane reagisce mozzandosi la lingua e sputandola “in faccia a colei che lo baciava”<sup>10</sup>, vincendo pertanto col dolore sulla libidine<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei* 3, 3-4, in: *Hieronymi historica et hagiographica. Vita Beati Pauli monachi Thebaei. Vita Hilarionis. Vita Malchi monachi captivi. Epistula praefatoria in Chronicis Eusebii Caesariensis. Chronicorum Eusebii Caesariensis continuatio. De viris inlustribus. In Regulae S. Pachomii versionem praefatio = Girolamo. Opere storiche e agiografiche. Vita di san Paolo, eremita di Tebe. Vita di Ilarione. Vita di Malco, l'eremita prigioniero. Prefazione alla traduzione delle Cronache di Eusebio di Cesarea. Continuazione delle Cronache di Eusebio di Cesarea. Gli uomini illustri. Prefazione alla traduzione della Regola di Pacomio*, ed. B. Degórski, Hieronymi opera, XV; Opere di Girolamo, XV, Roma 2014, p. 85.

<sup>8</sup> Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei* 3, 3: “[...] meretrix speciosa [...]”, p. 84.

<sup>9</sup> Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei* 3, 3: “[...] impudica [...]”, p. 84.

<sup>10</sup> Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei* 3, 4: “[...] in osculantis se faciem exspuit [...]”, p. 84. L'immagine della coraggiosa e innocente persona torturata che si mozza la lingua e la sputa in faccia all'ingiusto carnefice è ricorrente nella letteratura antica. Cf., ad esempio, Diogenes Laertius, *Vitae philosophorum* 9, 59; Valerius Maximus, *Factorum ac dictorum memorabilium libri* 3, 3, ext. 4; Tertullianus Carthaginensis, *Apologeticum* 50, 8. Per una rassegna più completa si rimanda alle annotazioni di P. Hamblenne, *Traces de biographies grecques “païennes” dans la “Vita Pauli” de Jérôme?*, in: *Cristianesimo Latino e cultura Greca sino al sec. IV. XXI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana*, Roma, 7-9 maggio 1992, SEA 42, Roma 1993, p. 211-234.

<sup>11</sup> Cf. anche Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Hilarionis* 3, 2. G.W.H. Weingarten, *Der Ursprung des Mönchtums im nachconstantinischen Zeitalter*, ZKG 1 (1877) p. 5,

Subito dopo, il testo presenta il protagonista della *Vita*: il giovane Paolo, appena sedicenne e colto, quindi un adolescente puro e fine. L'eroe monastico, dunque, è stato introdotto dall'eroe della virtù della castità. La donna tentatrice, allora, non può che essere il tema tradizionale di questo genere agiografico. L'aggettivo "conturbante", che aveva introdotto il personaggio, indica ogni valenza negativa di "Eva". L'autore avrebbe potuto parlare semplicemente di bellezza della donna, o descriverla come una giovane prosperosa o affascinante. San Girolamo utilizza qui, invece, un termine che subito definisce, se rivolto al sesso femminile, l'ambiguità moralmente pericolosa di una bellezza fisica schiavizzante i sensi del sesso maschile, con capacità seduttiva alla sola vista. D'altronde, il racconto presto passa dall'apparenza esterna alla descrizione dell'azione abilmente seduttrice della donna stessa. Ogni suo gesto è libidinoso e, inoltre, in un contesto che avrebbe dovuto incutere reticenza alla seduzione, avendo davanti un torturato. Per questo il giudizio di san Girolamo è inappellabile: la "conturbante" è "la svergognata", aggettivo assai più pesante di "peccatrice". Alla fine, il lettore sembra accorgersi di aver più ribrezzo dei baci di quella meretrice che della lingua mozzata del ragazzo.

## 2. La sorella dell'asceta

Come annunciato, questo della "sorella" dell'asceta è un tema classico. Come nella *Vita* di sant'Antonio abate, stilata da sant'Atanasio di Alessandria<sup>12</sup>, il protagonista è orfano di entrambi i genitori molto giovane, con parente una sorella:

Nello stesso periodo nel quale si svolgevano tali avvenimenti, nella Tebaide inferiore, Paolo, dopo la morte di entrambi i genitori, in età di circa sedici anni, insieme alla sorella già maritata (*iam viro tradita*), rimase erede di una ricca fortuna. Egli era eccezionalmente istruito nelle lettere sia greche che egiziane; d'animo mite, fervido amante di Dio (*mansueti animi, Deum valde amans*). Quando si scatenò la procella della persecuzione, rimase molto appartato in una villa più remota. Ma a che cosa non spingi gli animi umani,

---

vede la fonte di quest'episodio in Lucius Apuleius Madaurensis, *Metamorphoses sive asinus aureus* 2, 17. Ciò viene contestato da P. de Labriolle, *Vie de Paul de Thèbes et Vie d'Hilarion, par saint Jérôme*, Science et Religion. Études pour le temps présent 436, Paris 1907, p. 19, nota 2. Cf. anche Cicero, *Pro Aulo Cluentio Habito* 6, 15.

<sup>12</sup> Cf. Athanasius Alexandrinus, *Vita S. Antonii*, PG 26, 837-976; Sch 400.

o maledetta brama dell'oro (*auri sacra fames*)?! Il marito della sorella (*sororis maritus*) cominciò a voler denunciare colui che avrebbe dovuto nascondere. Né le lacrime della moglie, né i vincoli del sangue, né Iddio che dall'alto guarda ogni cosa (*Non illum uxoris lacrimae, non communio sanguinis, non exspectans cuncta ex alto Deus*), lo distolsero dal delitto. Era sempre presente (*aderat*), insisteva, si serviva della crudeltà quasi fosse tenerezza (*crudelitate quasi pietate utebatur*). Appena il prudentissimo giovane comprese ciò, si rifugiò nei deserti dei monti e – mentre attendeva la fine della persecuzione – mutò questa necessità in scelta volontaria<sup>13</sup>.

Quella di sant'Antonio sembra più giovane del fratello, che l'affida a vergini consacrate<sup>14</sup>. Quella di san Paolo di Tebe, invece, sembrerebbe più matura, benché le donne venissero maritate in giovanissima età. San Girolamo afferma soltanto che era “già maritata”, come lo fosse da tempo. Certamente ella avrà avuto per dote quella parte di eredità che le spettava. Le mire assassine del cognato di san Paolo di Tebe, però, sono volte all'eredità tutta intera e pare consistente, in quanto si parla di villa in località remota dove il ragazzo, “mite di animo, fervido amante di Dio” si ritira a vita nascosta dalle persecuzioni. Il ruolo del personaggio cattivo è attribuito al “marito della sorella”, intenzionato a denunciare il giovane per la “maledetta brama d'oro”. Con espressioni tratte dalla letteratura latina<sup>15</sup>, san Girolamo afferma che, a trattenere quest'uomo dal suo intento delittuoso, nulla valsero “né le lacrime della moglie, né i vincoli di sangue, né Iddio che dall'alto guarda ogni cosa”<sup>16</sup>. Il cenno delle “lacrime della moglie”, cioè della sorella di Paolo, fa comprendere un matrimonio dove

<sup>13</sup> Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei* 4, 1 – 5, 1, p. 84-87.

<sup>14</sup> Cf. Athanasius Alexandrinus, *Vita S. Antonii* 2, 1; 2, 4-5; 3, 1.

<sup>15</sup> L'espressione è di Virgilio (*Aeneidos* 3, 56-57). Cf. anche Virgilio, *Aeneidos* 1, 349; 4, 412. La ricchezza viene presentata in chiave profondamente negativa; il disprezzo delle ricchezze si affaccia appena all'inizio della *Vita*, con questo contrasto fra la noncuranza di esse da parte di Paolo e, invece, l'attaccamento ad esse da parte del cognato. Il tema tornerà più o meno esplicitamente lungo la narrazione, fino a diventare il motivo dominante della chiusa. Cf. B. Degórski, *Gli epiloghi delle Vitae monastiche del IV secolo: fra retorica e teologia*, in: *La narrativa cristiana antica: codici narrativi, strutture formali e schemi retorici. XXIII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana*, Roma, 5-7 maggio 1994, Istituto Patristico “Augustinianum”, SEA 50, Roma 1995, p. 193-209; B. Degórski, *Epilogi “żywotów” mnichów IV wieku – retoryka i teologia*, DPa 7 (1994) p. 105-121; B. Degórski, *Zakończenia Hieronimowych Vitae Patrum: Pauli, Hilarionis et Malchi – klucz do właściwego zrozumienia całości tych dzieł*, DPa 23 (2014) p. 5-22.

<sup>16</sup> L'espressione si ispira a: Cicero, *Pro Cluentio* 5, 12-13.

i vincoli di sangue e affettivi sembrano assenti e la donna sia in stato di soggezione. Si può lecitamente pensare che proprio la sorella abbia avvisato Paolo del pericolo che correva e l'abbia consigliato a scappare altrove. Il testo annota che il marito di lei era crudele e insisteva nella sua idea ed "era sempre presente"<sup>17</sup>. Forse fratello e sorella vivevano dapprima nella stessa casa e poi il marito di lei iniziò a spadroneggiare su entrambi.

La figura di questa sorella resta, comunque, quella di una persona fragile in una situazione più di schiava che di moglie, a fianco di un uomo più adulto, despota e rude, privo di valori umani e cristiani, col solo interesse della ricchezza materiale. Non vi è cenno di figli. La situazione descritta sembra incorniciata da un cinismo crescente, perché san Girolamo scrive che quell'uomo "si serviva della crudeltà quasi fosse tenerezza".

Il perché la sorella di san Paolo di Tebe, forse anch'ella educata cristiana e con sensibilità d'animo come il fratello, fosse sposata ad un tale uomo non si conosce: matrimonio combinato? Un inganno per avere in eredità quel patrimonio familiare? Astuzia di chi ambiva alla sua dote, forse ricca? Se la sorella di sant'Antonio abate nella *Vita S. Antonii* sembra il prolungamento femminile dell'ideale del fratello, quella di san Paolo il Primo Eremita, invece, suscita tristezza e lascia l'impressione amara delle *angustiae nuptiarum* contrapposte alla ben più alta vocazione per la quale suo fratello sarà ricordato<sup>18</sup>.

La narrazione geronimiana, succinta come quella della meretrice e del martire, sembra voler abbinare due dimensioni negative, in due figure femminili, secondo un canone di esaltazione della vita monastica: 1) la prosti-

<sup>17</sup> Ancora influssi classici, di Floro, quasi letterali, *Epitome rerum Romanarum, sive epitome de Tito Livio bellorum omnium annorum* 1, 40, 7; ma anche di Cicerone (*In C. Verrem actio secunda* 1, 30, 75).

<sup>18</sup> Circa le *angustiae nuptiarum*, cf. ad esempio: Tertullianus Carthaginensis, *De exhortatione castitatis* 6-10; Cyprianus Carthaginensis, *De habitu virginum* 5-6; Ambrosius Mediolanensis, *De virginibus, ad Marcellinam sororem, libri tres* I 25-30, 34-35, 55; Ambrosius Mediolanensis, *De virginitate* 31-34; Ambrosius Mediolanensis, *De institutione virginis* 30; Ambrosius Mediolanensis, *Exhortatio virginitatis* 12-13, 21, 23-25, 35-36, 50; Hieronymus Stridonensis, *Adversus Helvidium de perpetua virginitate Beatae Mariae Virginis* 20-21; Hieronymus Stridonensis, *Epistula* 22, 22 [*Ad Eustochium. De virginitate servanda*]. Cf. anche B. Degórski, *św. Hieronim. Listy do Eustochium. Listy* 22, 31, 108, *ŻM* 33, Tyniec – Kraków 2004, p. 146-148. A proposito delle *angustiae nuptiarum*, san Girolamo (nell'*Epistula* 22, 22) menziona anche un'altra opera giovanile di Tertulliano (composta prima del 197), il *Liber ad amicum philosophum* (CPL 31d). Purtroppo, tale scritto tertulliano andò perso. Cf. C. Tibiletti, *Un opuscolo perduto di Tertulliano: Ad amicum philosophum*, Torino 1961.

tuta è simbolo di quanto attenta alla virtù; 2) e la sorella dell'asceta infelicemente sposata è simbolo di quanto sia superiore la scelta della consacrazione a Dio rispetto al matrimonio. Il tutto svela l'ideologia dell'autore.

### 3. Cleopatra

Della celebre regina d'Egitto vi è un cenno interessante e va detto che è l'unica donna di cui la *Vita S. Pauli monachi Thebaei* dà il nome. Questo avviene perché il luogo dove fugge e si ritira san Paolo di Tebe è vicino ad un sito abbandonato di antichi falsari di monete. Vi sono non lontano, infatti, abitazioni appartenute a chi coniava monete false, perché in esse ancora si trovano oggetti arrugginiti che servivano a tale scopo. San Girolamo informa che là c'era "una fabbrica clandestina di monete, al tempo in cui Antonio si unì a Cleopatra"<sup>19</sup>:

Vi erano, inoltre, sparse per il corrosivo monte, alcune abitazioni (*haud pauca habitacula*<sup>20</sup>), nelle quali si vedevano incudini già arrugginite e martelli per coniare denaro. La tradizione letteraria egiziana tramanda che questo luogo fosse stato una fabbrica clandestina di monete, al tempo in cui Antonio si unì a Cleopatra (*furtivam monetae officinam fuisse, ea tempestate*<sup>21</sup> *qua Cleopatrae iunctus Antonius est*)<sup>22</sup>.

Si tratta, quindi, di quanto avveniva in epoca pagana, benché ormai prossima all'avvento del cristianesimo. La nota storico-archeologica ha un significato. Alla povertà dell'asceta, a san Paolo di Tebe, che abbandona il mondo e le sue ricchezze, si contrappone la sete di denaro con il suo falso valore di vanità.

<sup>19</sup> Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei* 5, 2.

<sup>20</sup> Cf. Lucius Annaeus Seneca, *Phoenissae (Thebais)* 72; Vergilius, *Georgica* 4, 418-419. Per quanto riguarda questo brano e anche il brano precedente, cf. B. Degórski, *La natura del deserto nelle Vitae di san Girolamo*, in: *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della Chiesa (I-V sec.)*. XXXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, 4-6 maggio 2006, SEA 101, Roma 2007, p. 563-564.

<sup>21</sup> La parola latina *tempestas*, qui adoperata da san Girolamo, è un termine di stampo piuttosto poetico ed elegante. Cf. ad esempio: Gaius Crispus Sallustius, *De Catilinae coniuratione* 17, 7; Marcus Tullius Cicero, *De divinatione* 1, 75. Vibra nella parola *tempestas*, che Girolamo sceglie in questo richiamo storico, il suo spirito romano addolorato per le tumultuose ripercussioni di questo amore per Cleopatra.

<sup>22</sup> Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei* 5, 2, p. 89.

Segue poi un'espressione di condanna morale su quell'epoca pagana e i suoi perversi costumi. San Girolamo vuole precisare che ciò avveniva al "tempo in cui Antonio si unì a Cleopatra". L'espressione, senza dubbio, vuole evidenziare il concubinaggio. Quel "si unì" si riferisce all'invalido matrimonio: Antonio era già sposato a Roma<sup>23</sup>. Cleopatra entra qui in scena, quindi, come emblema del paganesimo e dell'immoralità di un mondo dove contano potere, piacere e ricchezza. Ancora una volta, dunque, una figura femminile funge da contrapposizione ai valori evangelici e ai più alti ideali ascetici.

\*\*\*

Nella *Vita S. Pauli monachi Thebaei* la figura femminile compare in tre tipologie e tutte negative: 1) una prostituta strumento di martirio; 2) un cenno alla regina Cleopatra, pagana e di condotta moralmente condannabile; 3) e la sorella dell'asceta, fragile, sottomessa al marito, e di personalità blanda.

Quindi, nella *Vita S. Pauli monachi Thebaei* la donna è presentata come un "male" quando si affaccia sotto qualunque veste nella vita del monaco. Tentatrice, personaggio storico o familiare ella è sempre da esorcizzare come presenza.

Soltanto dopo, nella altre due restanti *Vitae* degli eremiti (nella *Vita S. Hilarionis* e nella *Vita S. Malchi monachi captivi*), composte da san Girolamo, incontreremo un pensiero più maturo dello Stridonense riguar-

---

<sup>23</sup> Marco Antonio, figlio maggiore di Antonio Cretico, nacque verso l'83 a.C. In base alla *Lex Titia* (novembre 43 a.C.), insieme a Lepido e Ottaviano, fu nominato, per cinque anni, triumviro. Dopo la sconfitta di Bruto e Cassio, a Filippi nel 42, durante la quale Antonio si distinse come generale, egli, con il consenso di Ottaviano, iniziò la riorganizzazione della parte orientale dell'impero. Durante questa impresa, nel 41 a.C., a Tarso conobbe proprio Cleopatra e con lei passò in Egitto l'inverno successivo. All'inizio del 40 a.C., però, a motivo della sconfitta di suo fratello Lucio Antonio, dovette rientrare in Italia, ove, a Brindisi, stipulò un nuovo accordo con Ottaviano, cedendogli la provincia della Gallia e sposando la sorella di lui, Ottavia. Nel 37 a.C., Antonio partì per l'Oriente, lasciandola in Italia e unendosi di nuovo, questa volta in modo permanente, a Cleopatra, in un matrimonio invalido per il diritto romano. Nel 36 a.C. proclamò, ad Alessandria in Egitto, Cleopatra e i suoi figli monarchi dell'Egitto e di altri territori dell'impero romano. L'avvenimento causò una rottura e la guerra aperta con Ottaviano. Antonio fu sconfitto ad Azio nel settembre del 31 a.C. Non riuscendo a difendere l'Egitto, nell'agosto del 30 a.C., si suicidò prima della presa di Alessandria da parte di Ottaviano. Cf. Degórski, *Hieronymi historica et hagiographica*, p. 88-89.

dante il modo femminile. Specialmente nell'ultima di queste *Vitae*, nella *Vita S. Malchi monachi captivi*, la tipologia femminile si concentrerà addirittura sull'esaltazione, sapienziale e prudente, dell'amicizia fra l'asceta e la donna in una sorta di "coniugio spirituale" che diventa "coniugio di pudicizia".

Il percorso di tipologie femminili nelle tre *Vitae Eremitarum* geronimiane mostrerà chiaramente come non siano legami di sangue e neppure umani a ricostituire la donna come "aiuto" all'uomo nella via della santificazione, secondo il disegno più alto del Creatore, bensì unicamente la *caritas Christi* là dove eccelle la grazia nel genio femminile, presente in particolare nella maternità che custodisce l'uomo, lo consiglia, lo protegge o lo difende con sapienza dal male.

### **The Typology of Women in the *Vita s. Pauli monachi Thebaei* of St. Jerome**

(summary)

In the historical monastic literature, the presence of the female figure is sparse and few. In itself the presence of women must be exorcised, as she is an evil presence for the life of the monk. The figure of the sister of the ascetic is the most common, following the model of the *Vita S. Antonii*, written by St. Athanasius of Alexandria. St. Jerome in his *Vita S. Pauli monachi Thebaei* follows this classic canon, but later for the *Vita S. Hilarionis* and even for the *Vita S. Malchi monachi captivi* overcomes the dominant genre and dares novelty, rather autobiographically. In the *Vita S. Pauli monachi Thebaei* the female figure appears in three types and all are negative: a prostitute, the instrument of martyrdom; a hint at Cleopatra, pagan and of morally condemnable conduct; and the sister of the ascetic, fragile, submissive to her husband, and of bland personality. The woman, therefore, is presented as an "evil" when she looks under any dress in the life of the monk. Temptress, historical or family character she is always to be exorcised as presence.

**Keywords:** Saint Jerome; Monasticism; Saint Paul of Thebes; woman

### **Typologia kobiety w *Vita s. Pauli monachi Thebaei* św. Hieronima**

(streszczenie)

W starożytnym piśmiennictwie monastycznym postaci kobiece jawią się raczej rzadko i to w sposób ściśle zamierzony przez autorów. Z zasady obecność kobiety nie jest tu miłe widziana, chyba że mamy do czynienia z jakąś grzesznicą, którą należy nawrócić na drogę cnoty, względnie z niewiastami pobożnymi, które proszą mnicha o cud lub zachęcają do bogobojności. Typem jest tu figura siostry ascety, a to zgodnie ze wzorcem podanym przez *Vita S. Antonii* św. Atanazego Aleksandryjskiego. Św. Hieronim w *Vita S. Pauli mo-*

*nachi Thebaei*, w swym pierwszym i młodzieńczym dziele, postępuje właśnie za tym klasycznym kanonem zapoczątkowanym przez Atanazjańskie dzieło. Później jednak, w *Vita S. Hilarionis* (i jeszcze bardziej w *Vita S. Malchi monachi captivi*), Hieronim odejdzie od niego i wprowadzi weń innowację zakotwiczoną w jego własne, bogate życie mnisze. W *Vita S. Pauli monachi Thebaei* kobieta ukazana została poprzez trzy negatywne postaci: ladacznica (narzędzie torturowania męczennika), królowa Kleopatra (rozwiązła poganka wiodąca życie moralnie naganne), siostra samego św. Pawła Tebańskiego (krucha moralnie, niewolniczo poddana okrutnemu i zachłannemu mężowi, kobieta bez wyrazistej osobowości). Kobiety są tu więc zawsze przedstawione jako „zło”, które jawi się w życiu mnicha-ascety. Czy wówczas, gdy jest to kusicielka do złego (napastująca męczennika ladacznica), czy wtedy, gdy jawi się jako postać historyczna (Kleopatra), czy jako członek rodziny (siostra św. Pawła), należy zawsze unikać jej obecności.

**Słowa kluczowe:** św. Hieronim; monastycyzm; św. Paweł z Teb; kobieta

## Bibliografia

### Fonti classiche (pagane)

- Apuleius Lucius Madaurensis, *Metamorphoses sive asinus aureus*, in: Apulei Platonici Madaurensis, *Opera quae supersunt*, v. 1: *Metamorphoseon Libri XI*, ed. R. Helm, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, München 1998 (secta ristampa della terza edizione del 1931).
- Cicero Marcus Tullius, *De divinatione*, in: M. Tulli Ciceronis, *Scripta quae manserunt omnia*, ed. W. Ax, fasc. 46: *De divinatione. De fato. Timaeus*, Stuttgart 1977.
- Cicero Marcus Tullius, *In C. Verrem, actio secunda*, in: Cicero Marcus Tullius, *Orationes Verrinae*, ed. W. Peterson, Oxford Classical Texts, Oxford 1917.
- Cicero Marcus Tullius, *Pro Aulo Cluentio Habito*, in: Cicero Marcus Tullius, *Oratio pro Cluentio*, ed. A.C. Clark, Oxford Classical Texts, Oxford 1905.
- Diogenes Laertius, *Vitae philosophorum*, ed. T. Dorandi, *Diogenes Laertius. Lives of Eminent Philosophers*, Cambridge Classical Texts and Commentaries 50, Cambridge 2013.
- Florus Publius Annius, *Epitome rerum Romanarum, sive epitome de Tito Livio bellorum omnium annorum*, in: Velleius Paternulus et Florus, *Histoire romaine: traduction nouvelle*, ed. P. Hainsselin – H. Watelet, Paris 1931 (testo latino e traduzione francese).
- Sallustius Gaius Crispus, *De Catilinae coniuratione*, in: Sallustio, *De Catilinae coniuratione*, ed. E. Malcovati, Scrittori latini commentati, Torino 1971.
- Seneca Lucius Annaeus, *Phoenissae (Thebais)*, in: L. Annaei Senecae, *Tragoediae*, ed. O. Zwierlein, Oxford Classical Texts, Oxford 1986.
- Valerius Maximus, *Factorum ac dictorum memorabilium libri*, ed. J. Briscoe, *Valerii Maximi facta et dicta memorabilia*, v. I-II, Stuttgart 1998.
- Vergilius Publius Maro, *Aeneidos*, in: Virgile, *Énéide*, ed. J. Perret, Les Belles Lettres, Paris 1977.

Vergilius Publius Maro, *Georgica*, in: P. Vergilius Maro, *Bucolica et Georgica*, ed. G.B. Conte – S. Ottaviano, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana (Bibliotheca Teubneriana 2011), Berlin 2013.

### Fonti cristiane

- Ambrosius Mediolanensis, *De institutione virginis*, PL 16, 319-348; SAEMO 14/2, p. 110-195.
- Ambrosius Mediolanensis, *De virginibus, ad Marcellinam sororem, libri tres*, PL 16, 197-232; SAEMO 14/1, p. 100-240.
- Ambrosius Mediolanensis, *De virginitate*, PL 16, 279-316; SAEMO 14/2, p. 11-107.
- Ambrosius Mediolanensis, *Exhortatio virginitatis*, PL 16, 351-380; SAEMO 14/2, p. 198-271.
- Athanasius Alexandrinus, *Vita S. Antonii*, PG 26, 837-976; ed. M.G.J.M. Bartelink, SCh 400, Paris 2004.
- Cyprianus Carthaginensis, *De habitu virginum*, PL 4, 440-464; CSEL 3/1, p. 185-205.
- Cyprianus Carthaginensis, *Epistulae*, PL 4, 191-438; CSEL 3/2.
- Hieronymus Stridonensis, *Adversus Helvidium de perpetua virginitate Beatae Mariae Virginis*, PL 23, 193-21.
- Hieronymus Stridonensis, *Epistulae*, ed. I. Hilberg, CSEL 54-56, Vindobonae 1910-1918.
- Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Pauli monachi Thebaei*, in: *Hieronymi historica et hagiographica. Vita Beati Pauli monachi Thebaei. Vita Hilarionis. Vita Malchi monachi captivi. Epistula praefatoria in Chronicis Eusebii Caesariensis. Chronicorum Eusebii Caesariensis continuatio. De viris inlustribus. In Regulae S. Pachomii versionem praefatio = Girolamo. Opere storiche e agiografiche. Vita di san Paolo, eremita di Tebe. Vita di Ilarione. Vita di Malco, l'eremita prigioniero. Prefazione alla traduzione delle Cronache di Eusebio di Cesarea. Continuazione delle Cronache di Eusebio di Cesarea. Gli uomini illustri. Prefazione alla traduzione della Regola di Pacomio*, ed. B. Degórski, Hieronymi opera 15; Opere di Girolamo 15, Roma 2014, p. 72-115.
- Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Hilarionis*, in: *Hieronymi historica et hagiographica*, ed. B. Degórski, Hieronymi opera 15, Roma 2014, p. 116-181.
- Hieronymus Stridonensis, *Vita S. Malchi monachi captivi*, in: *Hieronymi historica et hagiographica*, ed. B. Degórski, Hieronymi opera 15, Roma 2014, p. 182-207.
- Johannes Chrysostomus, *Contra eos qui subintroductas habeant virgines; Quod regulares feminae viris cohabitare non debeant*, PG 47, 495-532; edizione critica in: Saint Jean Chrysostome, *Les cohabitations suspectes. Comment observer la virginité*, ed. J. Dumortier, Nouvelle collection de textes et documents, Paris 1955.
- Tertullianus Carthaginensis, *Apologeticum*, ed. E. Dekkers, CCL 1, Turnholti 1954, p. 85-171.
- Tertullianus Carthaginensis, *De exhortatione castitatis*, PL 2, 913-930.
- Tertullianus Carthaginensis, *Liber ad amicum philosophum*, CCL 2, 1336.

---

**Studi**

- Achelis H., *Virgines Subintroductae. Ein Beitrag zum VII Kapitel des I. Korintherbriefs*, Leipzig 1902.
- Ciarlo D., *Giovanni Crisostomo. Le coabitazioni*, Collana di Testi Patristici 254, Roma 2018.
- Degórski B., *Gli epiloghi delle Vitae monastiche del IV secolo: fra retorica e teologia*, in: *La narrativa cristiana antica: codici narrativi, strutture formali e schemi retorici. XXIII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, 5-7 maggio 1994*, Istituto Patristico "Augustinianum", SEA 50, Roma 1995, p. 193-209.
- Degórski B., *Epilogi "żywotów" mnichów IV wieku – retoryka i teologia*, DPa 7 (1994) p. 105-121.
- Degórski B., *Św. Hieronim. Listy do Eustochium. Listy 22, 31, 108, ŻM 33*, Tyniec – Kraków 2004.
- Degórski B., *La natura del deserto nelle Vitae di san Girolamo*, in: *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della Chiesa (I-V sec.). XXXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, 4-6 maggio 2006*, SEA 101, Roma 2007, p. 549-578.
- Degórski B., *Zakończenia Hieronimowych Vitae Patrum: Pauli, Hilarionis et Malchi – klucz do właściwego zrozumienia całości tych dzieł*, DPa 23 (2014) p. 5-22.
- Giannarelli E., *La tipologia femminile nella biografia e nell'autobiografia cristiana del IV secolo*, Studi Storici 127, Roma 1980.
- Hamblenne P., *Traces de biographies grecques "païennes" dans la "Vita Pauli" de Jérôme?*, in: *Cristianesimo Latino e cultura Greca sino al sec. IV. XXI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, 7-9 maggio 1992*, SEA 42, Roma 1993, p. 211-234.
- Labriolle P. de, *Vie de Paul de Thèbes et Vie d'Hilarion, par saint Jérôme*, Science et Religion. Études pour le temps présent 436, Paris 1907.
- Lizzi R., *Monaci, mendicanti e donne nella geografia monastica di alcune regioni orientali*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 140 (1981-1982) p. 341-355.
- Mirri L., *La dolcezza nella lotta. Donne e asceti secondo Girolamo*, Comunità di Bose – Magnano 1996.
- Mirri L., *La vita ascetica femminile in san Girolamo*, Roma 1992 (Tesi dottorale presso la Facoltà Teologica della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino).
- Suso F., *Angelikos bios. Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung*, Münster Westfalen 1964.
- Tibiletti C., *Un opuscolo perduto di Tertulliano: Ad amicum philosophum*, Torino 1961.
- Weingarten G.W.H., *Der Ursprung des Mönchtums im nachconstantinischen Zeitalter*, ZKG 1 (1877) 1-35 e 545-574.